Fininvest a Mammì: prima le concessioni la legge verrà dopo

All'indomani dell'impegno assunto dal ministro Mammì di condurre un'indagine rigorosa prima di assegnare le concessioni, dura replica della Fininvest. «Il ministro pensi ad assegnare le concessioni, a metterci a posto con la legge ci penseremo dopo noi». Una reazione giunta durante un incontro tenuto per illustrare il nuovo contratto nazionale dell'emittenza radiotelevisiva privata

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Il ministro faccia il suo mestiere quello di assegnare le concessioni a metterci a posto con la legge poi ci penseremo noi» All'indomani dell'impegno assunto da Mammì («Farò svolgere indagini prima di assegnare le concessioni» il rifenimento era rivolto in particolare alle tre Telepiù) gli uomini della Fininvest replicano con durezza Il ministro si era impegnato per una indagine preventiva durante il confronto avvenuto nella commissione del Senato che doveva votare il parere sul regolamento di attuazione della legge sul sistema radiotelevisivo La tesi della Fininvest appare assai curiosa dal punto di vista istituzionale che il ministro debba dare le concessioni a chi risponde a tutti i requisiti per averle, senza tener conto delle norme antitrust contenute nella legge che porta il suo stesso nome Ottenute le concessioni – sostiene ancora la Fininvest – spetterà a chi non è in regola con la legge provvedere a «ridimensionarsi», rinunciando a qualche spicchio dell'impero Se ora Berlusconi è padrone de *Il Giornale* del settimanale *Sorrisi e canzoni* e, sempre per rimanere nel campo dell'editoria è l'uomo forte nel gruppo Mondadori, tutto questo – così sostengono alla Fininvest – non deve interessare al ministro Né deve interessargli sapere in quale misura facciano capo al «Cavaliere» le tre Telepiù destinate a diventare tv a pagamento E deve, il ministro, anche chiudere gli occhi sul fatto che in questo momento arrivano a sei le tv nazionali di fatto in mano a Berlusconi Tutto ciò sempre secondo il gruppo Berlusconi – «non esiste» Almeno fino a quando le concessioni non saranno state assegnate Solo da quel momento – dicono – l'operatività della normativa antitrust avrà ragione di scattare

La promessa del ministro era stata formulata mercoledì sera alla fine di una giornata che aveva visto un aspro confronto in sede di commissioni parlamentari per il voto che Camera e Senato erano chiamati a dare sul regolamento di attuazione della legge Il parere, illustrati da due parlamentari della sinistra Dc, l'onorevole Bonocore ed il senatore Golfari, che pure hanno accolto alcune richieste dell'opposizione, non hanno ottenuto il voto favorevole del Pds «Perché, – hanno spiegato i democratici della sinistra – questo regolamento deriva da una cattiva legge e per di più ne aggrava alcuni limiti»

Le reazioni della Fininvest sono giunte ieri mattina, durante un incontro con la stampa della Frt (Federazione Radio Televisioni) e dei sindacati Cgil Cisl e Uil per illustrare il nuovo contratto di lavoro delle imprese radiotelevisive private Dopo aver sottolineato il valore del nuovo accordo, raggiunto senza un giorno di sciopero pur in un momento di grande tensione del settore, è stato fatto un appello al ministro Mammì: che nel rilascio delle concessioni, sia data una priorità a quelle imprese che adotteranno il contratto nazionale, «garantendo così la propria intenzione di essere aziende serie e professionali».

Contratto giornalisti Per due giorni senza quotidiani

Niente giornali nelle edicole domani e domenica. In sciopero questa volta i giornalisti, le cui trattative per il rinnovo contrattuale sono state interrotte mercoledì sera. Dure le reazioni della Federazione degli editori che accusa la controparte di «mirare allo snaturamento dell'impresa». Replica Santerini (Fnsi). «Sono in gioco la professionalità e l'autonomia dei giornalisti».

ROMA. Due giorni di sciopero È la risposta del sindacato dei giornalisti dopo la rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro. I quotidiani non saranno in edicola domani e domenica, mentre i redattori delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di oggi alle ore 7 di domenica Video oscurato invece giovedì prossimo per l'astensione dal lavoro dei giornalisti Rai-tv e delle emittenti radiotelevisive private I giornalisti dipendenti dei quotidiani editi in gestione cooperativa parteciperanno soltanto alla prima giornata di sciopero di oggi Le modalità della protesta dei giornalisti dei periodici saranno decise in una riunione che si svolgerà a Milano lunedì prossimo 18 marzo e saranno in ogni caso finalizzate ad impedire l'uscita dei settimanali nella settimana dal 24 al 30 marzo. Martedì prossimo, infine il sindacato si riunirà per decidere le ulteriori iniziative di lotta

Dura la replica della Federazione italiana degli editori (Fieg) In un comunicato la Fieg ha accusato la controparte di aver interrotto le trattative con un improvviso mutamento del «metodo di confronto concordato inizialmente tra le parti per l'esame completo della vasta piattaforma rivendicativa presentata»

«Gli editori hanno confermato - prosegue la nota della Fieg - fino all'ultimo la propria disponibilità ad approfondire i vari temi della trattativa, riservandosi, alla conclusione, di esprimere un giudizio complessivo anche sulle richieste di carattere economico La Federazione nazionale dalla stampa ha, invece, preferito interrompere il dialogo, privilegiando la scelta conflittuale» Sempre secondo la Fieg, le richieste del sindacato mirano allo snaturamento dell'impresa editrice attraverso l'emarginazione del ruolo dell'editore, alla mortificazione del ruolo del direttore che dovrebbe divenire ostaggio dei corpi redazionali, da assumere solo se ad essi gradito e da licenziare nel momento in cui diventi ad essi sgradito alla esaltazione dei poteri di controllo e di veto dei corpi redazionali sulla gestione editoriale

Pacato il commento del segretario nazionale del sindacato giornalisti Giorgio Santerini In un intervista rilasciata alla Rai, Santerini ha messo l'accento sui «diritti dei giornalisti a realizzare la propria professionalità ed a raggiungere una piena autonomia nelle redazioni», smentendo che la battaglia contrattuale, checché ne dicano gli editori si giochi soprattutto sul piano ed economica

Sulla vertenza contrattuale è intervenuto il responsabile per l'editoria del Partito delocratico della sinistra, Piero De Chiara Per il dirigente del Pds lo sciopero «appare una conseguenza inevitabile della totale chiusura manifestata dagli editori anche sui punti della piattaforma che si sforzavano di contribuire ad una modernizzazione del settore» Secondo De Chiara «purtroppo oggi gli editori sembrano preoccupati soprattutto di scambiarsi e spartirsi testate e aziende continuando - aggiunge - un balletto politico-finanziario che ha caratterizzato uno degli anni peggiori dell'editoria italiana» «In questo quadro - conclude il dirigente politico - il rituale richiamo alla libertà dell'imprenditore appare francamente ideologico»

Dopo la guerra crollano gli ascolti della tv pubblica
Con la legge Mammì in fumo 150 miliardi di pubblicità

Isolato dai suoi consiglieri traballa la poltrona di Pasquarelli direttore del ridimensionamento

Troppo forte Berlusconi la Dc punta di nuovo sulla Rai

Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai

Berlusconi vince in Mondadori, estende il suo impero tv e settori sempre più ampi della Dc cominciano a pentirsi del mandato affidato al direttore generale della Rai, Pasquarelli ridimensionare e normalizzare la tv pubblica Piazza del Gesù potrebbe presto puntare nuovamente le sue carte su viale Mazzini e invertire clamorosamente la rotta Intanto, è già rottura tra Pasquarelli e consiglieri dc della Rai

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il vice-direttore generale della Rai Albino Longhi aveva lavorato molto e tenacemente per definire un pacchetto di proposte per rafforzare il ruolo della sede di Milano Sicché ieri mattina si prevedeva un cammino abbastanza agevole per la delibera con la quale il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto tradurre in decisioni operative le proposte di Longhi C'è stato un dibattito vivace i consiglieri Pds – Bernardi Menduni e Roppo – hanno ribadito che ci vorrebbero soluzioni più radicali ad esempio trasferire nel capoluogo lombardo una rete E Bernardi ha specificato «Nel progetto Longhi è apprezzabile la parte che punta al rafforzamento dell'informazione prodotta dalla sede milanese Ma proprio sull'informazione bisognerebbe avere una strategia chiara e univoca che senso ha rafforzarla a Milano e indebolirla a livello nazionale restringendo il Tg3 agli spazi angusti di prima della guerra e regalando questi spazi magari ai notiziari della Fininvest?» La quale Fininvest, proprio in queste ore ha preso al proprio servizio Marco Volpati, socialista redattore capo alla sede Rai di Genova

Ma detto ciò nessuno immaginava che la delibera potesse saltare benché nella serata di mercoledì si fosse verificato un episodio premonitore soltanto uno dei sei consiglieri dc aveva speso qualche parola a sostegno del direttore generale Pasquarelli messo sotto accusa da tutti gli altri componenti del consiglio, presidente Manca compreso per la censura imposta a Vittorio Sgarbi, reo di aver espresso opinioni dissenzienti sui recenti interventi del Papa Ieri mattina, invece il secondo episodio di isolamento del direttore generale Allorchè è stata posta in votazione la delibera sulla sede di Milano i tre consiglieri della sinistra dc hanno detto che non esistevano le condizioni per votare «il progetto ci è stato dato all'ultimo momento, non abbiamo avuto il tempo di studiarlo Sorpresa sbigottimento sospensione della seduta riunione con Pasquarelli dell'intera delegazione dc Conclusione la questione Milano è rinviata alla settimana prossima, previo un altro summit dc con Pasquarelli fissato per mercoledì

Indubbiamente, la soluzione che si prospetta per Milano non piace a molti dc e non per gli assetti produttivi ma per le seggiole Al posto di Elio Sparano dc e caporedattore di fatto già in pensione, dovrebbe sedersi Arturo Viola socialista gradito al sindaco Paolo Pillitteri suo vice dovrebbe diventare Massimo Ranghieri in casa dc definito «marchigian-forlaniano» Insomma Pasquarelli è accusato di aver «svenduto» la direzione della sede Rai di Milano Basta questo a giustificare la plateale dissociazione dei consiglieri dc dal loro direttore generale? Non basta Il problema vero è che buona parte della Dc si sta chiedendo se esistano ancora le condizioni per tenere a viale Mazzini un direttore generale funzionale a un progetto di ridimensionamento e normalizzazione della Rai un ridimensionamento e una normalizzazione che stanno andando, peraltro a scapito anche della presenza e della forza dc nella tv pubblica Stanno accadendo cose che sembrano mutare la geopolitica del sistema della comunicazione e se un anno fa la dc poteva puntare le carte su un duopolio Rai Fininvest che le consentisse di rifornirsi ai due forni della tv gli sviluppi della vicenda Mondadori alterano gli equilibri ipotizzati un anno fa e pongono la Dc nelle condizioni di riconsiderare nuovamente la Rai come il fulcro della sua presenza nel settore dell'informazione Si impone dunque, una svolta un cambiamento la Dc deve tornare a puntare sulla tv pubblica Non è un caso che nelle file dc non sia soltanto il caso Milano a provocare fibrillazioni Sotto accusa è anche il comportamento passivo dell'azienda rispetto alle fasi attuative della legge Mammì dalla distribuzione delle frequenze al regolamento delle sponsorizzazioni in virtù del quale la Rai – lo si è scoperto in queste ore – vede decurtato di 150 miliardi il suo monte pubblicitario E ancora terminata la guerra gli ascolti Rai tornano al di sotto del 50% nella fascia di prima serata e cominciano ad accusare i colpi micidiali procurati dalla spartizione con la Fininvest di grandi avvenimenti sportivi dalla Formula 1 alla Coppa Italia di calcio

In definitiva si parla del ministro Renato Ruggiero al posto di Manca, ma l'avvicendamento coinciderà con la fine legislatura dunque ci sarà nel 1992 si vocifera a ripetizione della debolezza dell'attuale direttore dc di Raiuno Carlo Fuscagni ma una riunione di qualche giorno fa a piazza del Gesù è stato convocato apposta per dire che bisogna fa quadrato attorno a lui Sicché, se c'è oggi una poltrona a rischio è proprio quella di Pasquarelli Il nuovo terremoto che sta squassando il sistema della comunicazione potrebbe presto indurre tutta la Dc a mettere un turbo nel motore della vecchia Rai

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Nuova 1.2 iniezione con catalizzatore.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei Perche Opel Corsa oggi è nuova davvero di fronte, di profilo, dentro e fuori Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio Il cruscotto e cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare 1.0, 1.2, 1.2l Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD E adesso fate correre l'entusiasmo. la Nuova Corsa e vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6 000 000 senza interessi in 24 mesi Nuova Opel Corsa Felice chi la guida, felice chi la compra **Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.**

FINANZIAMENTO 6.000.000* SENZA INTERESSI IN 24 MESI

ESEMPIO	
PREZZO	10 714 000*
QUOTA CONTANTI	4 714.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000 000
RATA MENSILE X 24	250.000

VIA LIBERA OPEL

Via L. Iveco Opel, il nuovo servizio GM/Europ Assistance attivabile 24 ore su 24 con il numero verde 167872964 garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di rimodulazione nistica della vettura stessa, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.

L'impegno ecologico Opel si traduce in fatti concreti su tutta la gamma, Corsa, Kadett, Vectra, Calibra e Omega, trovate modelli equipaggiati con convertitore catalitico. Ecotemobili sole per lasciare un segno nei nostri cuori. E nessuna traccia nell'ambiente.

GMAC

*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello Corsa Swing 3p 1.0. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida per vetture disponibili presso Concessionari Opel partecipanti escluse le versioni speciali e Van e/o servizio a clienti con requisiti di affidabilità richiesti da GMAC Italia S.p.A. Contributo a carico Pratica L. 200.000. Le offerte sono valide fino al 30 4/91

OPEL

BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.